

CECILIA MILANTONI - GIULIANA VENTURELLI

## FARE DIDATTICA AL MAF. IL MUSEO COME STRUMENTO PER LA CONOSCENZA DI SÉ E DEL TERRITORIO

Gli stati membri dell'unione Europea attribuiscono alla pedagogia del patrimonio un ruolo fondamentale per la costruzione di una Europa fondata sui valori di rispetto di uomini e culture e lo fanno attraverso un testo specifico<sup>1</sup> che delinea la posizione della Comunità in merito al tema strategico della crescita del cittadino.

Per pedagogia del patrimonio s'intende un approccio didattico che si fonda sul patrimonio culturale e che compendia metodi didattici

<sup>1</sup> Estratto della Raccomandazione R (98)5 (il testo è reperibile all'indirizzo [www.coe.int](http://www.coe.int))

- nel rispetto della Dichiarazione di Helsinki della quarta Conferenza Europea dei Ministri responsabili del patrimonio culturale sulla dimensione politica della conservazione in Europa del patrimonio culturale (30-31 maggio 1996);
- nel rispetto della Raccomandazione 1111 (1989) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla dimensione europea dell'educazione;
- considerando che uno degli scopi dell'educazione è formare i giovani al rispetto delle altre culture, al senso civico, alla democrazia;
- rammentando che il patrimonio culturale è costituito di contributi e interazioni di molteplici fonti e periodi;
- alla luce delle attività in tema di patrimonio già svolte, tra le altre quelle delle classi europee del patrimonio;
- affermando che le attività educative nell'ambito del patrimonio costituiscono un modo ideale di dare significato al futuro a partire da una migliore comprensione del passato;

RACCOMANDA agli Stati membri di adottare appropriate misure legislative, regolamentari, amministrative, finanziarie per intraprendere e sviluppare ogni altra attività di educazione al patrimonio e promuovere la consapevolezza del patrimonio tra i giovani in accordo con i principi riportati nell'appendice di questa raccomandazione.

fattivi, approcci trasversali (tra materie curriculari), associando il campo dell'istruzione e quello della cultura e servendosi della più ampia varietà possibile di metodi di comunicazione e di espressione<sup>2</sup>.

Risulta pertanto fondamentale tenere in considerazione che per una corretta divulgazione del patrimonio culturale serva un sistema articolato capace di tenere in riguardo il metodo didattico, il sistema educativo di riferimento e le tecniche di comunicazione. I bambini di oggi sono i cittadini di domani e come amiamo definire «ambasciatori della Storia», grazie al loro entusiasmo, curiosità, capacità di osservare e sensibilità pura e libera da schemi.

### *Sezione didattica del MAF: il metodo didattico*

I percorsi didattici del MAF, realizzati dal 2014 dalla Sezione Didattica di RavennAntica per la scuola, nascono come strumenti di affiancamento per il docente attraverso l'analisi e l'approfondimento di competenze storiche e scientifiche specifiche. Gli argomenti presi in considerazione sono legati agli usi e costumi delle società antiche, alla tecnologia, economia, simbolismi e religione dell'antichità.

Gli ambiti sono stati circoscritti da attività specifiche di approfondimento tematico funzionale alla comprensione dei singoli temi.

Il primo approccio è l'osservazione diretta dei manufatti per far scoprire agli alunni usi e costumi di un'epoca molto lontana dalla contemporaneità. Si analizza, perciò, la fonte materiale presente in Museo, elemento fondamentale per la conoscenza della Storia. Alla visione diretta si affianca costantemente il racconto e quindi la fonte scritta che spiega, ove presente, in maniera scientifica e oggettiva la base storica degli eventi. Quando presente il racconto è introdotto dalle fonti iconografiche o visive che aiutano rapidamente a far immergere i ragazzi nella storia.

Il Museo diventa un aiuto fattivo per l'insegnante che vuole accompagnare i ragazzi verso un unico grande progetto di formazione della persona attraverso la comprensione del patrimonio culturale,

<sup>2</sup> P. DE SOCIO, C. PIVA, *Il museo come scuola. Didattica e patrimonio culturale*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2008, p. 42.

l'educazione della visione, il rispetto delle diverse culture, dell'autonomia e del senso critico. Il Museo quindi, non è solo un contenitore di oggetti o un luogo deputato per la conservazione, ma è uno strumento per la conoscenza di sé e del territorio in cui si vive.

Alla osservazione delle fonti materiali e alle altre fonti si associano costantemente attività manipolative calibrate sulle diverse età e capacità, funzionali alla manifestazione spontanea della creatività del singolo bambino.

Il metodo didattico adottato al MAF, quindi, è costituito dall'associazione di numerosi elementi che portano alla conoscenza e alla comprensione attraverso strumenti differenti.

### *Sistema educativo di riferimento: la scuola e il museo*

#### Punto II b Raccomandazione R (98)5:

L'educazione al patrimonio presuppone un collegamento con i programmi scolastici e un'appropriata formazione degli insegnanti. Corsi di formazione teorici e pratici dovrebbero essere organizzati, laddove possibile, sia per gli insegnanti, sia per gli operatori culturali. Gli operatori del patrimonio, a tutti gli effetti, devono essere consapevoli delle questioni relative alla educazione al patrimonio e, se possibile, dovrebbero ricevere una formazione specifica ai servizi per giovani visitatori.

Seguendo queste indicazioni il MAF, sin dal primo anno di gestione, è diventato sede di giornate di *open day* dedicate agli insegnanti, durante le quali viene creata la possibilità di visitare gratuitamente il Museo in compagnia di guide esperte e di verificare nella pratica quali attività ogni anno vengono proposte alle scuole attraverso le spiegazioni degli operatori.

### *Tecniche di comunicazione*

Il Museo è un luogo atto alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali, ma non deve essere visto esclusivamente come una scatola architettonica con regole e prassi. Un bambino, e a volte anche un adulto, deve percepire che dietro, oltre ad un contenitore con le vetrine, c'è uno staff che dirige, una équipe che programma gli eventi, un gruppo che prepara le visite guidate e i percorsi laboratoriali.

Conoscere il Museo non significa solo fare una visita guidata dentro le sale, ma essere consapevole che il Museo può acquisire continuamente nuove opere e, quindi, è una entità in evoluzione. Il Museo conserva, ordina ed espone le collezioni per lo studio, la fruizione e la conoscenza. Il Museo racconta la storia del territorio attraverso i manufatti, la tecnologia, l'arte e lo stile del passato.

Quando viene creato un nuovo percorso di visita o di laboratorio la Sezione Didattica del MAF pensa sempre a quali sono gli obiettivi di conoscenza, al target, ai materiali da utilizzare, al tempo e al tipo di esperienza che può rimanere ed essere acquisita dai ragazzi.

Questi argomenti vengono presi in considerazione ad ogni evento, ad ogni visita guidata, ad ogni laboratorio.

Le tecniche di comunicazione variano a seconda del tipo di pubblico, quindi le modalità comunicative vengono adattate alle età anche se gli argomenti possono rimanere gli stessi. Ad esempio, una bambina di 4 anni durante una mostra denominata *Storie nella Storia* dove erano stati esposti tutti i lavori della Scuola materna "Casa dei bambini di San Giuseppe" di Forlimpopoli ha ripreso la mamma che ha detto alla piccola: «Guarda che belle queste lampade!» e la piccola ha ribattuto con fierezza: «Mamma queste sono lucerne!».

Oppure un bambino di 7 anni ha obbligato i genitori a venire in Museo perché voleva fare vedere loro ciò che aveva visto durante una visita guidata con la scuola e il babbo dice indicando un mosaico: «Ma quanti saranno tutti questi mattoncini?». Il bambino con aria un po' piccata risponde: «Non è importante quanti sono, ma quante persone ci hanno lavorato e quanto tempo ci hanno messo... e poi non sono mattoni... sono tessere, non lo sai?».

A volte quando facciamo le visite guidate e i laboratori ci chiediamo cosa rimarrà nella mente dei bambini e quando succedono questi eventi un lieve senso di fierezza ci pervade facendoci capire che le modalità comunicative stanno funzionando.

La persona che normalmente viene denominata «guida» al MAF si trasforma in un "mediatore culturale" che cerca tramite la tecnica ed espedienti di unire i ragazzi a oggetti che parlano di momenti di vita di migliaia di anni fa.

Se la guida utilizza una voce sempre uguale, un tono basso e rimane immobile, sicuramente il tempo di attenzione di un bambino risulta di pochi minuti.

Ecco perché abbiamo scelto di fare percorsi itineranti, leggermente teatralizzati, con l'aggiunta di immagini e gesti evocativi che possano far immaginare i ragazzi e farli immergere in un'altra epoca, in un'altra vita nel momento in cui le porte del Museo si chiudono e si aprono quelle della macchina del tempo.

Durante tutti i percorsi il manufatto archeologico presente in Museo permette di fare riflessioni sulle tecniche di esecuzione, sull'uso stesso dell'oggetto nella vita quotidiana e, quindi, attraverso un metodo deduttivo si cerca di ricostruire la funzione dell'oggetto e la sua presenza nella società. Tutte queste considerazioni aiutano i ragazzi a collocare cronologicamente i reperti e di conseguenza inserire il territorio su una linea immaginaria del tempo.

*Progetti didattici con la scuola. Un esempio di valore.  
Storie nella Storia*

Il Museo, che ha fatto della didattica la sua vocazione, in questi anni è diventato l'alleato ideale delle scuole che vogliono approfondire le tematiche affrontate in aula e che sono consapevoli di poter contare sulla possibilità di personalizzazione dei percorsi e sulla possibilità di creazione di progetti didattici *ad hoc* come il percorso *Storie nella Storia* con la Scuola materna "Casa dei bambini San Giuseppe" di Forlimpopoli.

Il progetto è nato da una chiacchierata con le attive ed entusiaste maestre della scuola, dalla volontà di far conoscere anche ai più piccoli la Storia del territorio in cui vivono e dalla necessità di investire sulla cultura e sulle nuove generazioni.

E così, a seguito di una ragionata progettazione, in Museo i bambini sono stati stimolati con il racconto animato di favole di Esopo e in laboratorio con prove pratiche, esperienziali e manipolative. Con la giusta lentezza e attenzione sono stati manipolati e trasformati materiali differenti come carta, colla, semi, argilla creando un segno indelebile per la memoria di ogni bambino.

Il loro entusiasmo cresciuto durante i tanti percorsi guidati obbliga, a volte, a distanza di mesi i genitori a passare davanti alle porte del Museo per andare a vedere se c'è il drago di cui si era parlato, o il piccolo cavaliere di nome Brunoro o la signora di epoca romana che riposa lì da tantissimi anni o solo se è aperta la porta del laboratorio

dove hanno vissuto una esperienza nuova, esaltate, significativa.

Attraverso la scelta consapevole del rallentamento del ritmo per andare incontro alle esigenze proprie della Scuola Materna, è stata agevolata la comprensione e l'assimilazione delle tematiche trattate, senza la fretta che contraddistingue la società contemporanea a tutti i livelli.

In questo modo i bambini si sono posti in ascolto, con pazienza e interesse, dedicando il giusto tempo alla formazione di sé, futuri consapevoli rappresentanti delle bellezze del territorio.

### *Progetti rivolti al sociale. Favoliamo*

Con un anno di anticipo dall'inaugurazione della mostra "Favoliamo", avvenuta a fine ottobre 2016 la Sezione Didattica del MAF si è incontrata con le rappresentati del laboratorio socio-occupazionale della Cooperativa Sociale "L. Valli". Il primo incontro è avvenuto nella sede della cooperativa, che viene definita dalle responsabili «la Casa del Sole», tra stoffe colorate, carta marmorizzata e ceramica ben lavorata, oggetti che quasi per magia sono stati realizzati da personaggi caratterizzati da grandi sorrisi. E la mente vola immediatamente!

Ci si interroga su cosa sia possibile fare insieme, l'emozione conferita dagli oggetti, la presenza dei ragazzi della Cooperativa e la volontà di creare una relazione portano ad unire le storie del presente con storie che si raccontavano durante l'epoca greca e romana.

L'idea iniziale, quindi è stata creare una grande rete di collaborazione tra enti e persone che hanno contribuito con le loro mani, la forza, lo sguardo, la volontà, il tempo e i sorrisi a costruire il presente.

La tematica scelta è stato il mondo delle favole di Esopo. L'incontro con la favola, infatti, è da sempre molto stimolante e sollecita in bambini e ragazzi esperienze altamente educative sul piano cognitivo, affettivo, linguistico e creativo. La favola costituisce un genere narrativo capace di descrivere vita interiore, emozioni, sentimenti e di utilizzare la lingua nella sua funzione immaginativa e fantastica. Con quella sua atmosfera speciale, la favola permette di identificarsi con i personaggi e di vivere paure e sogni attraverso le loro avventure.

Il titolo della mostra prende spunto dalla possibilità di far volare la mente attraverso le favole e di creare un rapporto di collaborazione e

di affetto tra diversi soggetti coinvolti.

L'allestimento della mostra curato dalla Cooperativa all'interno del Museo, con la supervisione della Direzione, ha trasformato le mura trecentesche della Rocca in un luogo intriso di magia, attraverso volpi dipinte, morbida uva, oniriche e leggerissime gru di carta bianca sospese tra presente e passato dove i nuovi manufatti e i reperti antichi sono stati in grado di valorizzarsi reciprocamente.

Ogni mostra e ogni percorso permettono di vedere il Museo sempre con occhi diversi.

Joan Mirò diceva che in un quadro dobbiamo scoprire qualcosa di nuovo ogni volta che lo guardiamo, che possiamo guardare un dipinto per una settimana senza pensarci mai più, ma possiamo guardare un dipinto per un secondo e pensarci per tutta la vita. Uno degli scopi della Sezione Didattica del MAF è suscitare stupore e attenzione nei visitatori di tutte le età per lasciare in loro nuove conoscenze, ma soprattutto la possibilità di vivere una esperienza di "alfabetizzazione culturale" a lungo termine. C. M.<sup>3</sup>



<sup>3</sup> Specialista in Archeologia e referente della Sezione Didattica del MAF.

### *La relazione vien... comunicando*<sup>4</sup>

Dal 1981 la Cooperativa Sociale di Solidarietà Integrazione e Ricerche “Lamberto Valli” di Forlimpopoli ha fatto di integrazione e ricerca punti focali del proprio agire sul territorio, proponendo servizi per il benessere della persona, rivolti a disabili adulti.

Secondo l’etimologia la parola «comunicare» deriva dal latino ed è composta da *cum* insieme e *munnis* ufficio, incarico, dovere, funzione.

Il dovere, la responsabilità di far convivere insieme realtà apparentemente molto distanti, a volte scomode, un po’ storte e un po’ dritte come i raggi del nostro sole, sono state e sono tutt’oggi le necessità che ci spingono verso quell’integrazione che appare già nell’intitolazione.

La comunicazione è alla base del lavoro svolto quotidianamente da operatori ed educatori della cooperativa attraverso metodologie specifiche, sia internamente con la C.A.A. (Comunicazione Aumentativa Alternativa)<sup>5</sup>, sia esternamente nel lavoro che ormai da qualche anno caratterizza l’attività intrapresa con le scuole, in particolare quelle del territorio forlimpopolese, ma non solo.

Il Laboratorio Socio Occupazionale (LSO) della cooperativa ha scelto di rivolgersi ai più piccoli: i bambini delle scuole materne ed elementari. Loro, che saranno gli adulti del domani, più degli adulti di oggi hanno la possibilità di sviluppare quell’intelligenza verso rapporti umani paritari, nella piena consapevolezza delle diversità, tutte, superando quelle paure che ancora troppo spesso ci allontanano gli uni dagli altri.

Il gioco, la comunicazione artistica, il costruire qualcosa insieme democraticamente, offrono a tutti le stesse possibilità di esprimersi in libertà, dimensioni in cui i bambini trovano un equilibrio dando valore

<sup>4</sup> A cura della Cooperativa Sociale di Solidarietà Integrazione e Ricerche “Lamberto Valli” di Forlimpopoli.

<sup>5</sup> «Per Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) si intende l’insieme di conoscenze, di tecniche, di strategie e di tecnologie attivabili per facilitare la comunicazione in soggetti che manifestano una carenza/assenza temporanea o permanente nella comunicazione. Viene detta “aumentativa” perché vengono accresciute e potenziate le preesistenti modalità comunicative, mentre il termine “alternativa” fa riferimento all’utilizzo di codici sostitutivi al sistema verbale (P. VISCONTI, M. PERONI, F. CICERI, *Immagini per parlare. Percorsi di comunicazione aumentativa alternativa per persone con disturbi autistici*, Gussago, Brescia, Vannini, 2007, p. 519).



alle cose veramente importanti: le relazioni.

È per questi motivi che abbiamo scelto di rivolgerci al suddetto pubblico.

Pubblico con il quale si è deciso di approcciarsi attraverso il “fare” (base del nostro operato quotidiano, tant’è che la nostra bottega si chiama “Faretosoro”): l’esperienza concreta, tattile stimola l’autostima e quando il lavoro viene fatto in gruppo anche un senso di appartenenza comunitaria, di aiuto reciproco verso il compagno di lavoro.



### *Metodo relazionale*

«Per creare relazioni è fondamentale essere un piccolo gruppo... per sviluppare la cooperazione e il mutuo soccorso»<sup>6</sup>, quindi dividere la classe a metà (quando possibile) ci aiuta ad agevolare il momento relazionale: i componenti del L.S.O. hanno così la possibilità di avere un rapporto numerico stretto con i bambini, favorendo l’ascolto di quelle che possono essere le esigenze creative e rendere più spontanea la comunicazione. Inoltre ci permette di mantenere tempi di lavoro più idonei e quindi richieste di attenzione adeguate.

Per i percorsi svolti all’interno del L.S.O. la strutturazione dell’ambiente è un aspetto importante: prepariamo ai bambini i

<sup>6</sup> G. ZAVALLONI, *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*, Bologna, EMI Editrice, 2012, p. 45).

materiali che, nel rispetto della sperimentazione, possano loro favorire la lavorazione. Tali materiali vengono disposti dai componenti del L.S.O. sui tavoli di lavoro per facilitare l'atto creativo<sup>7</sup>. Lo spazio deve essere organizzato in modo da rendere visivamente evidente tutto ciò che occorre.

Non nascondiamo mai ciò che siamo: ci presentiamo sempre spiegando quali sono le disabilità di ognuno dei componenti del gruppo di lavoro.

### *Comunicare con il territorio*

Il rapporto con il territorio e le realtà culturali in esso presenti sono altrettanto fondamentali.

Oltre alle scuole, si è intrapreso un percorso di integrazione prima con il Museo Archeologico "Tobia Aldini" (2011) e la mostra *Tessere il mosaico*<sup>8</sup> a cui strada facendo si è aggiunta la collaborazione con la fondazione Ravenna Antica (2016), incontro che ha dato vita al progetto *Favoliamo*<sup>9</sup> nel quale la rete di relazioni ha coinvolto anche parte dei bambini delle scuole elementari del paese.

L'esigenza di mettere in rete realtà così diverse nasce dalle reciproche necessità di comunicare contenuti, possibilità, di esprimere una appartenenza territoriale<sup>10</sup>, di valorizzare il patrimonio culturale, essendo parte attiva della storia locale.

I manufatti sono divenuti strumento comunicativo, reinterpretazione della storia con colori, materiali e tecniche diverse da quelli presenti

<sup>7</sup> «Un buon sistema di comunicazione deve essere infatti facilmente utilizzabile» (VISCANTI, PERONI, CICERI, cit., p. 57).

<sup>8</sup> Progetto realizzato nel 2013 da Giuliana Venturelli e Regine Kohne, ed. del LSO della Cooperativa Sociale di Solidarietà Integrazione e Ricerca "Lamberto Valli" di Forlimpopoli, in collaborazione con la dott.ssa Barbara Vernia - ricerche archeologiche - e il Museo Civico Archeologico "Tobia Aldini" di Forlimpopoli.

<sup>9</sup> Progetto realizzato nel 2016-2017 dalla collaborazione tra Giuliana Venturelli e Regine Kohne, ed. del LSO della Cooperativa Sociale di Solidarietà Integrazione e Ricerca "Lamberto Valli" di Forlimpopoli, la dott.ssa Licia La Sala, responsabile dei Servizi Educativi di RavennAntica e la dott.ssa Cecilia Milantoni, responsabile della Sezione Didattica del MAF (Museo Archeologico di Forlimpopoli "Tobia Aldini").

<sup>10</sup> «Dobbiamo... capire la cultura di un luogo e legarci a quel luogo così come una porta è tenuta ancorata dai cardini» (ZAVALLONI, cit., p. 115).

in museo ma che nell'insieme hanno creato un rapporto di armonia nuovo.

Come gli studiosi che ogni anno con le loro ricerche arricchiscono la conoscenza del patrimonio locale con il contributo pubblicato nella rivista «Forlimpopoli. Documenti e studi», così anche noi con il nostro operare quotidiano ci cimentiamo in ricerche rivolte al benessere della persona disabile, ricerche che passano anche attraverso lo studio di metodi comunicativi aggiornati e sempre più efficaci.

### *Conclusioni*

Il percorso fatto fino ad oggi ci mette costantemente in discussione, ci crea interrogativi sui metodi, le strategie, gli obiettivi, sul “fare”, ci stimola a continuare nel cammino della ricerca anche dal punto di vista della comunicazione. Le collaborazioni tutt'ora in atto sono parte attiva di questo nostro percorso attraverso il confronto e la condivisione di idee che da entrambe le parti sono risultate necessarie al raggiungimento di obiettivi diversificati, ma uniti da intento comune: la valorizzazione del patrimonio umano e culturale. G. V.<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Educatore del LSO della Coop. Soc. di Sol. Int. e Ric. Lamberto Valli di Forlimpopoli.

